

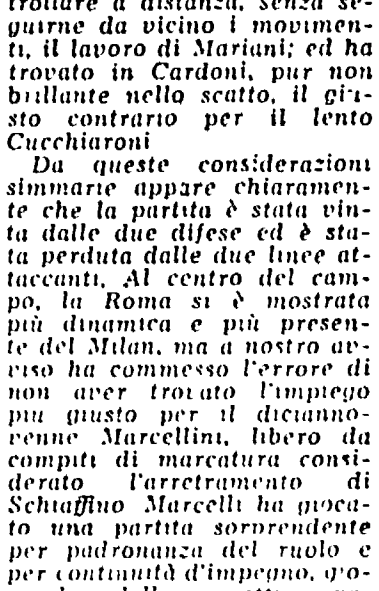


IL TORNEO DI RUGBY NELLA DIVISIONE NAZIONALE «A»

**La Roma grande favorita
pareggia con L'Aquila (3-3)**

istituzione, il compito era chiaro. E Stucchi, veramente forte nella partita di ieri, non ha mai consentito che il giovanotto milanista (un torello, che si leva di dosso i difensori a colpi di torace) trovasse spazio per il suo tiro temuto.

Viani non ha avuto fortuna nemmeno nei suoi tentativi di aprire varchi nei settori delle ali. Anche qui, pur disponendo di un maratoneta come Mariani e di un ottimo lavoratore di tocco come Cucchiaroni, egli ha trovato in Losi un ragazzo non più ingenuo, che ha saputo con-



Ecco che la Roma si muove ed è allora il Milan a tremare. Ed è lì? (che jellà).

Quando Pistrin tira precipitoso una palla che era nasciuta sulla destra della manina di Soldan protestò a rae-cogliere una centrata di spaccante su calcia di razione. La posizione, lungamente angolata della prez-zola giallorossa è la sola at-tenuante di un errore un po' grosso (ed è un peccato, per-ché Pistrin ha giocato un'altra parata, al 26, con un'altra diçione, più buona).

Soldan su azione Barbolini-Da Costa: il centrataccio giallorosso, tira svelto raso-terreno verso l'angolo di destra della porta milanista. Soldan si lancia in tuffo e riesce a sfiorare la palla mandandola in campo.

Checco Prà vittorioso a Villa Glori

... ..

Rispettando le previsioni della vigilia che lo volevano favorito d'obbligo, Checco Prà ha vinto il due volte milionario Premio Villa non hanno mantenuto le aspettative cedendo proprio nel momento decisivo, vale quando sarebbe occorso produrre lo sforzo decisivo. Per alle spalle di Checco Prà per attaccarlo in retta d'arrivo, ma Vivaldo Balda chiamava prontamente il suo pupillo che riusciva conser-

R. Ossani): 91 Islero (1650 F. Capanna). Tempio 213 9 10 (al chilometro 12/97/10).
Totalizzatore: 12, 12, 26, 35 (68).

RISULTATI DELLE ALTRA

Glori disputatosi sulla distan-
za di 1.600 metri. L'al-
l'anno. L'unico tra-
imposto con relativa facilità
regolando d'autorità sul tra-
quadrato Oreo rinvenuto pre-
potentemente nell'accesso in-
to. L'unico tra-
suri e si presentavano tutti
acquerum, ma sul terreno
sa Rossella che Vestone che
Suldamina, vale a dire quelli
Al via, infatti. Checco Prà

risultati
Salvatori

anno Pignatti meda-
mpiadi di Melbourne

massimi leggeri: 1) De Pace
(Ginn. Roma) kg. 277.500; 2)
Anfuso (Fiamme d'Oro) chi-
logrammi 280; 3) Bertucci:
(B. Prati) 267.500. Pesi mas-
simi: 1) Foglietti (Audace)
kg. 278; 2) D'Andrea (Bor-
go Prati) kg. 262.500; 3) Pio-
vanni (B. Prati) kg. 197.500.
In questa categoria ha sam-
peccato, fuori gara il sam-
piedarenese Sbolgi totaliz-
zando kg. 295.

Presidente la giuria il
comand. Nicola Di Nicola; giu-
dici erano i signori Monrale,
Gallo e Bartolomei.

ARMANDO FALLONI

La partita non ha offerto grandi spunti
razze ed è vissuta molto sulla comba-

Lazio. Grangé I, Bazzoffi,
Cavazzotti, Nioni, Cosmelli, Co-
luzzi, Pavia, Micheli, Ferrandi-
ni, Galluzzi, Pizzicori, Pamphi-
li, De Luca, Berardelli, Romoli,
FRASCATI Giannarilli, Pi-
tilli, Pasquini II, Piericelli,
Rigottini, Rufo, Pasquini I,
Mancini, Colasante, Di Tomma-
so, Bosio, Di Stefano, Castre-
lli, Bortolone, Spallitta.

ARBITRO: Moretti di Milano.
MARCATORI: Nel primo
tempo, al 22' Ferrandini (meta
trasf. da De Luca).

ad uno sparuto gruppo di
frascati, venuti a Roma ac-
cometere a gran voce i propri
colori. Al primo incontro
venne un continuo mutamen-
to di fronti. Comunque e la La-
zio che si porta più minac-
ciosamente in avanti.

La meta marcata dai la-
ziosi è quasi un dono che
i giocatori frascatani ha fat-
to agli avversari. Infatti Fer-
randini che se ne stava tran-
quillamente per i fatti pro-

PER MERITO DI UN BEL GIOCO DI APERTURA

Vittoria del S. Gabriele sulla Rugby Roma (6-3)

S. GABRIELE: Villa, Neri, Spano, Giordanelli.

RUGBY ROMA: Bertoldi, Giordani, Lillo, ...

Lazio è riuscita a sconfiggere il Frascati con una netta realizzata al 33' del primo tempo da Ferrandini e trasformata con molta facilità da De Luca. La partita non ha offerto spunti di particolare interesse. È vissuta sulla combattività di tutti i giocatori in campo che hanno dato tutto pur di superarsi. In tale tattica del combattimento ad oltranza ha eccelsato Lazio che aveva, mentre Scalfi-

Negli spo

(continuaz. dalla 3. pagina)

giocatori stranieri richiamano l'attenzione di chi li ascolta. L'argomento è Marcellini. E il calore della disputa dipende dal fatto che mentre Scalfi-

na, da una parte, già si abbra-

cita, a definire Marcellini un

R. ROMA: Perrini, Ramadori, Faschetti II, Ripandelli, Anniboldo, Faccetti I, Spinocci, Marcelli, Pagnanelli, Cacciari, Cabianchi IV, Tiraboschi, Giacobbezzani, Zaveria, Caspasso.

MARCATORI: Nel primo tempo al 10' Anniboldo (mnt); al 15' Perrini e Negro (mtnt), al 25' Giacobbezzani (su calcio piazzato).

Meritata la vittoria del cecidoro di casa, che ha messo a tacere l'arroganza e la furberia alla loro

R. ROMA non può né andare a Roma, né a Milano, perché il rischio di mischia è incerto, e quello d'apertura non è pronto a lanciare i compagni «una nota di plausivo va», per cui si tiene a freno, anche se leggermente arruffato, è pieno di spunti improvvisi e di inaspettati spriti. Ma non sa come sintonizzarsi, ravvicina la sua metà all'inizio dell'incontro, a coronamento di una fuga solitaria. Bene anche Perrini il cui contributo di gioco, avrebbe potuto ristabilire le sorti. Ma come ben si sa non bastano pochi elementi, anche se si tratta di fuoriclasse, a formare una squadra che possa battere vittoriosamente i suoi incontrati.

R. ROMA non può né andare a Roma, né a Milano, perché il rischio di mischia è incerto, e quello d'apertura non è pronto a lanciare i compagni «una nota di plausivo va», per cui si tiene a freno, anche se leggermente arruffato, è pieno di spunti improvvisi e di inaspettati spriti. Ma non sa come sintonizzarsi, ravvicina la sua metà all'inizio dell'incontro, a coronamento di una fuga solitaria. Bene anche Perrini il cui contributo di gioco, avrebbe potuto ristabilire le sorti. Ma come ben si sa non bastano pochi elementi, anche se si tratta di fuoriclasse, a formare una squadra che possa battere vittoriosamente i suoi incontrati.

naturale aggressività un certo criterio nel condurre le azioni. Infatti si è visto più ordine tra le file bianche. I romani si sono stesi con maggiore incisività all'attacco: ecco una volta in vantaggio con la palla sotto tiro. Sembra che si siano messi a controllare gli avversari che, pur rispettabilissimi sotto il profilo della foga, tanto da essersi guadagnati l'appellativo di «bersaglierei», si sono comunque mostrati meno conclusivi e scarsamente dotati nell'impostazione del gioco di calciare le punizioni.

La partita inizia davanti

autentico campione, dall'altra torso Liedholm a rimbeccarlo e ad invitare alla prudenza, non fosse altro per ragioni di stanza fisica, che per il lungo Liddas devono contare molto nel metro del suo giudizio.

Ma ecco il saggio Nordhal mettere pace ed equilibrio e ad esprimere con grande convinzione la tesi che, vista la consistenza dei mezzi tecnici (notevoli), Marcellini, come tutti i giovani che s'innestano nella rosa, deve essere calcolato, devono farsi dipendere da essi stessi l'avvenire.

randosi della sua ottima padronanza della palla Purtropo, solo nel secondo tempo, egli ha capito che il suo gioco doveva gravare maggiormente verso la prima linea, mentre Sarosi non ha compreso, o forse non ha preferito, mandare uno degli at-

taccanti a controllare da vicino il gioco di Liedholm; con il risultato che quasi tutte le azioni della prima linea hanno trovato in Liedholm il piede e il cervello dell'elegante distruttore ed hanno trovato nell'altro fuoriclasse Schiaffino, anch'egli in gran vena, il delizioso continuatore del discorso.

L'arrivo della partita è della squadra milanista, che offre all'attenzione del pubblico un colpo di testa di Schiaffino, alto di poco sulla traversa. Ma il Milan è prudente, a momenti è serrato in difesa e la Roma ne approfitta.

ta per allestire una decina di minuti di gioco inconcludente. Solo su calcio d'angolo Soldan è chiamato al lavoro e se la sbriga con una respinta a piumi chiusi. Più concreto il Milan, che ha i suoi dieci minuti di buona le-

Il Milan fa questo, invece, al 10', Galli (una buona partita, quella dell'ex romanista) libera in area Rean, che

sta) liberi in area Deua, che scatta rapido controllo da Stucchi; prima di tutti arriva Tessari, con un tuffo ardito sui piedi del centrattacco rossonero. Al 11', Liedholm entra in funzione al momento opportuno, liberando l'area da una puntata di Ghiggia,

ma al 18° è il Milan a produrre l'azione più pericolosa di tutta la partita, dalla quale la Roma esce salva solo grazie a una prodezza di Losi, che respinge sulla linea della porta un magnifico tiro di Galli, bene aggiustato do-

Adesso la partita si apre un po' e si fa più movimentata. Al 21' Pistrin tocca verso il centro dell'area di rigore, dove accorrono in tandem Da Costa e Zannier. E' Zannier a dare l'ultima cam-

zatti, a dare l'ultima spinta utile mandando la palla in corner. Al 33' si muovono Galli e Cucchiaroni: la intesa è bella e rapida, il cross dell'ala sinistra è preciso, ma Bean, in buona posizione di tiro, fallisce lo stop e l'azione va in fumo.

Peccato. Poi, una nuova azione del Milan, che si conclude — diciamo così — con un atterramento di Galli, in rolo verso la porta, sul limite dell'area ad opera di Stucchi: Schiaffino batte la punizione, ma la palla va sopra la

Al 37' un episodio scorretto in area del Milan, che suscita le proteste e i fischi del pubblico. Da Costa e Zambieri contendono una palla in area ed il centromediano rossoneri libera con l'ausilio involontario della mano, non è

volontario della rima non è un fallo da rigore, forse, ma i nostri arbitri continuano ad ignorare il calcio di seconda in area; si eviterebbero tanti guai, se applicassero meglio il regolamento. Ma quest'arbitro Bonetto è distratto al punto da fischiare

la fine del primo tempo cinque minuti prima del termine; il pubblico rannora i fischi, Bonetto si accorge della topica e ripara subito a tutto.

grave per fortuna, perché questa volta l'arbitro vede bene e corregge meglio, minacciando espulsioni a chi ci riproverà. E' ancora la Roma a tentare l'attacco, ma il suo

Olimpico

not per chi aveva chiesto la testa sua e quella di Saro che lo aveva ingaggiato dal Genoa.

Persino Viani è rimasto impressionato dalla forza inattesa della difesa romanista

(Stucchi « molto forte »), anche se ha voluto rivalutare la prova di Bean, giudicandolo molto emozionato davanti al complesso imponente di uno stadio che era per lui una novità. « Giusto il risultato,

giusto», dice Viani, così come giusto lo aveva definito Liedholm, aggiungendo un «dal nostro punto di vista» che può significare diverse cose, ma che ne significa una essenzialmente: che il Milan, a un cer-

to momento della partita, ha avuto il timore di uscire sconfitto dallo stadio.

Ecco che la Roma si muove ed è allora il Milan a tremare. Ed è lì? (che jellà).

Quando Pistrin tira precipitoso una palla che era nasciuta sulla destra della manina di Soldan protestò a rae-cogliere una centrata di spaccante su calcia di protezione. La posizione, lungamente angolata della prez-zuola giallorossa è la sola at-tenuante di un errore un po' grosso (ed è un peccato, per-ché Pistrin ha giocato un bel calcio). Al 26, poi, un'altra discesa, più alta. Soldan su azione Barbolini-Da Costa: il centrataccio giallorosso, tira svelto, raso-terreno verso l'angolo di destra della porta milanista. Soldan si lancia in tuffo e riesce a sfiorare la palla mandandola in rete.

L'attacco Pistirin; Pistirin tira la palla le teste di Zan ver prova un nuovo calcio d'angolo, e basta. Poi, la conclusione con due azioni preziose da una parte e dall'altra: la prima (42') è di Pepe Schiaffino che precede di tacco Tessari in uscita costringendo Stuechi e Giullana a salvare affannosamente; la seconda è di Da Costa, che fa qualcosa di molto simile al collega d'erano verso la porta un calcio di punizione di Chigaglia. Le palla va a la-

ra ed ha segnato la rete del pareggio, approfittando anche della inopportuna uscita di Gandolfi. Un solo errore del Genoa è bastato alla Lazio per portarsi via

La Lazio è apparsa incerta, non spavalda come in altre occasioni. L'attacco ha vivacchiato: Muccinelli ha vinto raramente i duelli con Viciani, Vivolo ha sbagliato più di un pas-

na sbagnato più d'un passaggio, Tozzi si è fatto pescare sovente in fuori gioco e Selmosson si è limitato a qualche pericolosa sgroppata. Troppo poco per una squadra dai grandi nomi, troppo poco vera-

La cronaca è ricca di fasi salienti. Sino al 10' di gioco Abbadie due volte, Parodi e Dalmonte, sparano a lato. Quindi Abbadie smarca Dalmonte che fug-

ge, entra in area ma perde malamente la palla. Si crea una mischia caotica e alla fine un difensore bianco-azzurro ha la meglio. Ma la sua respinta è intercettata da Abbadie il cui

tiro colpisce il palo, quindi Molino devia in angolo. Sulla punizione dal fondo, battuta da Carapellese, Lovati sbaglia l'uscita e l'irrompente Corso entra in porta con la palla: 1 a 0.

L'attacco del Genoa su
destreggia bene e domina
la situazione collezionando
angoli su angoli. Abbadie
giganteggia smarcando i
suoi compagni e sollecitan-
doli al tiro con rapidi, in-

telligentissimi passaggi, ma i difensori laziali arrivano sempre prima. Al 34', Lovati devia fortunatamente col piede una fucilata di Carapellese; al 36', salva Pinardi sulla linea bianca.

su tiro di Abbadie che aveva superato il portiere. La Lazio si scuote e prende decisamente le redini del gioco. Su contropiede. Selmosson posa la palla sui piedi di Tozzi e Muccinelli, l'abruzzese, davanti alla porta.

ma i due romani indug-
fino a che Tozzi, sul quale
era rientrato De Angelis,
tira a rete e colpisce il
montante alla destra di
Gandolfi. Nella ripresa la
Lazio, col favore del ven-

to, si spinge più spesso avanti, ben controllata però dai difensori rossoblu. Al 9' Parodi, davanti a Lovati, fermato da Vivolo un po' rudemente. Al 33' Burini porge a

Selmosson una palla lunghissima, quasi impossibile da raggiungere, ma lo svedese, ingaggiando una corsa di velocità con Frizzi, giunge prima sulla palla e in-acca dal limite, a porta

vuota essendogli Gandolfi uscito incontro. E' la rete del pareggio che fa crollare le speranze rosse e rianima invece i laziali che, con Muccinelli libero, davanti a Gandolfi, al 44

sciupano l'occasione di far
loro una vittoria non im-
meritata.